Categoria: Dalla Diocesi
Pubblicato: Lunedì, 19 Dicembre 2016 16:32
Scritto da Mons. Andrea Migliavacca

La liturgia di questa IV domenica di Avvento e le letture proclamate ci accompagnano in questo ultimo tratto di cammino verso il Natale, tra una settimana. La Parola di Dio sembra spronarci ad aprire il cuore, a fidarci, ad accorgerci che il Signore viene, si fa vicino, che è possibile l'incontro con Lui. La parola del Profeta Isaia che sprona il re Acaz a chiedere un segno quasi vuole accrescere in noi il desiderio di questo incontro, del riconoscere il Messia, il Salvatore. Il profeta suggerisce la preghiera e il desiderio: voglio vedere il Signore che viene; voglio incontrarlo. San Paolo nella lettera ai Romani, annunciando la Grazia, ricorda che si tratta di accogliere e portare una buona novella, una buona notizia. Egli ci sprona ad essere, come lui, portatori di buone notizie, annunciatori così del Natale.

Il Vangelo e il sogno di Giuseppe, raccontandoci la fatica di quest'uomo a comprendere il progetto di Dio, non smette di ascoltare, di cercarlo, di fidarsi, di mettersi in cammino per accogliere: "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo".

Si tratta allora di aprire gli occhi e comprendere veramente, desiderare ardentemente che il Signore venga e che sia possibile incontrarlo e accogliere la sua opera di bene, di vita, di salvezza.

Si tratta di desiderare, di accorgersi.

Lo stesso atteggiamento viene richiamato ora per Luca e Massimo che stanno per diventare diaconi. Nella celebrazione di oggi, nel diaconato viene annunciato di nuovo per voi: viene il Signore, viene a salvarvi, viene a compiere la sua opera, viene perché "facciate come dice l'angelo".

Tutto questo è invito per voi a vivere l'atteggiamento di chi accoglie un dono, di chi vive un incontro personale e fecondo con il Signore, il Messia, il Veniente.

Ci facciamo aiutare dalle letture.

La parola di Paolo nella seconda lettura sembra delineare la fisionomia del discepolo, in particolare di chi dedica la propria vita al Vangelo, nella sequela e nel servizio, quindi anche del diacono.

Paolo di sé dice: servo di Cristo, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio. E l'apostolo ha un interlocutore: "apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti…", cioè il popolo di Dio.

Ci possiamo chiedere allora: chi è il diacono?

Servo di Cristo: l'immagine non rimanda alla mancanza di libertà o alla schiavitù, ma ci parla di un rapporto privilegiato e stretto. Essere servo esprime il fatto che da colui a cui siamo legati dipende

Phoca PDF

la nostra vita, dipende la vita donata. Il diacono, servo di Cristo, è colui che vive nella gratitudine e nello stupore per il bene ricevuto, per il legame di amicizia con il Signore, per continuare a nutrirsi di Lui nell'ascolto della Parola, nella preghiera, nell'Eucaristia, nell'incontro con i poveri.

Apostolo per chiamata: vive il proprio ministero grazie alla iniziativa di qualcun altro, del Signore. Lui per primo vi ha chiamati, vi ha amato, ha guardato a voi con misericordia. E' la storia della vostra vocazione, fatta di tappe, volti, gioie e fatiche, incontri, impegno…; un cammino che racconta di voi, diaconi, per chiamata.

Scelti per annunciare il Vangelo di Dio. Viene definito l'orizzonte del ministero, del servizio: l'annuncio, portatori di una buona notizia, portatori di vita. Il diacono vivrà questo annuncio soprattutto nel segno della carità.

Infine, il popolo di Dio. Si diventa diaconi non per se stessi, per un personale progetto, per conseguire i propri fini, ma per abitare il popolo di Dio, per condividere la vita della gente, per accompagnare il cammino della comunità amata dal Signore.

La Parola di Dio non solo vi invita, incoraggia ad essere diaconi così, ma ve lo annuncia, vi dice già chi siete, prima ancora che questo sia il frutto di un vostro impegno. E' anzitutto un dono da accogliere. E per questo celebriamo un sacramento.

Il profeta Isaia nella prima lettura, invita a chiedere un segno. Di fronte alla resistenza del re Acaz, il profeta annuncia comunque il manifestarsi di un segno, quello di un Dio che si fa vicino e si fa riconoscere, l'Emmanuele.

Chiedere un segno. Non si tratta prima di tutto di attendere un intervento dall'alto di Dio, ma si tratta di imparare a vedere. I segni ci sono, il Signore è l'Emmanuele, è con noi: si tratta di imparare a vedere, a riconoscerne la presenza e l'opera, ad ascoltare la sua Parola.

A voi futuri diaconi viene allora detto di chiedere un segno, cioè di imparare a vedere. Il ministero nella comunità, la operosità del ministero diaconale vi potrà regalare di vedere l'opera di Dio, la cura che lui ha delle persone, dei poveri, dei bisognosi. Il vostro compito sarà quello di aprire le strade della carità, di favorirle, di percorrerle, ma vedrete su quelle strade la presenza di Dio, il segno

Phoca PDF

del bene che Lui compie, l'Emmanuele.

Così dovrete vivere da diaconi: vedendo i segni di Dio, riconoscendone la presenza e mostrandoli agli altri, aiutare a vedere.

Il vangelo ci presenta il sogno di Giuseppe.

"Gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse…".

Siamo invitati a sognare.

Nel sogno Giuseppe, uomo giusto, si lascia raccontare il progetto di Dio e impara a fidarsi. Ecco un primo atteggiamento di Giuseppe che vorrei suggerire anche ai diaconi, e a tutti noi: fidarsi. Si sogna quando si dorme, quando, cioè, si è indifesi e quindi affidati. Si tratta di fidarsi di Dio, di imparare a fidarsi della sua opera e di confidare che sempre Egli si fa vicino per fare il bene. Diaconi con fiducia in Dio, dunque.

Nel sogno Giuseppe comprende anche che deve vivere una obbedienza. Il sogno esprime l'atteggiamento di attenzione, di ascolto e di continua ricerca della volontà di Dio, per aderirvi. Anche voi diaconi non smettete di cercare la volontà di Dio, di comprendere cosa chiede a voi, giorno dopo giorno, talvolta in modo misterioso, incomprensibile, al punto che occorre davvero il sogno per comprenderlo.

Il sogno avvicina Giuseppe alla realtà: "Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore". Il sogno apre la porta alla vita, all'assumere le proprie responsabilità. Giuseppe passa dal sonno-sogno, al vivere, all'operare. E' il sogno che contiene progetti, desideri, intraprendenze pastorali, desiderio di donarsi, preparazione e formazione permanente. Anche voi, Luca e Massimo, sognate dunque… E poi la vostra vita, il vostro servire ci racconterà i contenuti dei vostri sogni. Si sogna per raccontare e portare nella vita dei nostri amici, dei credenti, di tutti "Dio con noi".

Nel sogno, l'angelo Gabriele dice una parola forte a Giuseppe: "Non temere!". E prosegue: "Non temere di prendere con te Maria, tua sposa". Sappiamo cosa questo voleva dire nella vicenda misteriosa che il nostro Giuseppe stava vivendo. Ma noi? Ma voi diaconi?

Vi viene detto oggi: prendi con te Maria… Affidiamoci a Lei, donna

Phoca PDF

dell'Avvento e dell'attesa che ha saputo offrire a tutti il "Dio con noi". E si conclude la pagina di oggi: "e prese con sé la sua sposa".

La cura materna di Maria, a cui vi affidiamo oggi cari Luca e Massimo, vi accompagni nel servizio diaconale. "Prendi con te Maria": significa lasciarsi voler bene; accogliere e portare agli altri il volto materno, la tenerezza della Chiesa; imparare a fidarsi di Gesù ("Fate quello che vi dirà"), pregare.

Carissimi Luca e Massimo e carissimi tutti vi benedica Dio e la Madonna vi custodisca.

la liturgia di questa IV domenica di Avvento e le letture proclamate ci accompagnano in questo ultimo tratto di cammino verso il Natale, tra una settimana.

La Parola di Dio sembra spronarci ad aprire il cuore, a fidarci, ad accorgerci che il Signore viene, si fa vicino, che è possibile l'incontro con Lui.

La parola del Profeta Isaia che sprona il re Acaz a chiedere un segno quasi vuole accrescere in noi il desiderio di questo incontro, del riconoscere il Messia, il Salvatore. Il profeta suggerisce la preghiera e il desiderio: voglio vedere il Signore che viene; voglio incontrarlo.

San Paolo nella lettera ai Romani, annunciando la Grazia, ricorda che si tratta di accogliere e portare una buona novella, una buona notizia. Egli ci sprona ad essere, come lui, portatori di buone notizie, annunciatori così del Natale.

Il Vangelo e il sogno di Giuseppe, raccontandoci la fatica di quest'uomo a comprendere il progetto di Dio, non smette di ascoltare, di cercarlo, di fidarsi, di mettersi in cammino per accogliere: "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo".

Si tratta allora di aprire gli occhi e comprendere veramente, desiderare ardentemente che il Signore venga e che sia possibile incontrarlo e accogliere la sua opera di bene, di vita, di salvezza.

Si tratta di desiderare, di accorgersi.

Phoca PDF

Lo stesso atteggiamento viene richiamato ora per Luca e Massimo che stanno per diventare diaconi. Nella celebrazione di oggi, nel diaconato viene annunciato di nuovo per voi: viene il Signore, viene a salvarvi, viene a compiere la sua opera, viene perché "facciate come dice l'angelo".

Tutto questo è invito per voi a vivere l'atteggiamento di chi accoglie un dono, di chi vive un incontro personale e fecondo con il Signore, il Messia, il Veniente.

Ci facciamo aiutare dalle letture.

La parola di Paolo nella seconda lettura sembra delineare la fisionomia del discepolo, in particolare di chi dedica la propria vita al Vangelo, nella sequela e nel servizio, quindi anche del diacono.

Paolo di sé dice: servo di Cristo, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio. E l'apostolo ha un interlocutore: "apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti…", cioè il popolo di Dio.

Ci possiamo chiedere allora: chi è il diacono?

Servo di Cristo: l'immagine non rimanda alla mancanza di libertà o alla schiavitù, ma ci parla di un rapporto privilegiato e stretto. Essere servo esprime il fatto che da colui a cui siamo legati dipende la nostra vita, dipende la vita donata. Il diacono, servo di Cristo, è colui che vive nella gratitudine e nello stupore per il bene ricevuto, per il legame di amicizia con il Signore, per continuare a nutrirsi di Lui nell'ascolto della Parola, nella preghiera, nell'Eucaristia, nell'incontro con i poveri.

Apostolo per chiamata: vive il proprio ministero grazie alla iniziativa di qualcun altro, del Signore. Lui per primo vi ha chiamati, vi ha amato, ha guardato a voi con misericordia. E' la storia della vostra vocazione, fatta di tappe, volti, gioie e fatiche, incontri, impegno…; un cammino che racconta di voi, diaconi, per chiamata.

Scelti per annunciare il Vangelo di Dio. Viene definito l'orizzonte del ministero, del servizio: l'annuncio, portatori di una buona notizia, portatori di vita. Il diacono vivrà questo annuncio soprattutto nel segno della carità.

Infine, il popolo di Dio. Si diventa diaconi non per se stessi, per un

Phoca PDF

personale progetto, per conseguire i propri fini, ma per abitare il popolo di Dio, per condividere la vita della gente, per accompagnare il cammino della comunità amata dal Signore.

La Parola di Dio non solo vi invita, incoraggia ad essere diaconi così, ma ve lo annuncia, vi dice già chi siete, prima ancora che questo sia il frutto di un vostro impegno. E' anzitutto un dono da accogliere. E per questo celebriamo un sacramento.

Il profeta Isaia nella prima lettura, invita a chiedere un segno. Di fronte alla resistenza del re Acaz, il profeta annuncia comunque il manifestarsi di un segno, quello di un Dio che si fa vicino e si fa riconoscere, l'Emmanuele.

Chiedere un segno. Non si tratta prima di tutto di attendere un intervento dall'alto di Dio, ma si tratta di imparare a vedere. I segni ci sono, il Signore è l'Emmanuele, è con noi: si tratta di imparare a vedere, a riconoscerne la presenza e l'opera, ad ascoltare la sua Parola.

A voi futuri diaconi viene allora detto di chiedere un segno, cioè di imparare a vedere. Il ministero nella comunità, la operosità del ministero diaconale vi potrà regalare di vedere l'opera di Dio, la cura che lui ha delle persone, dei poveri, dei bisognosi. Il vostro compito sarà quello di aprire le strade della carità, di favorirle, di percorrerle, ma vedrete su quelle strade la presenza di Dio, il segno del bene che Lui compie, l'Emmanuele.

Così dovrete vivere da diaconi: vedendo i segni di Dio, riconoscendone la presenza e mostrandoli agli altri, aiutare a vedere.

Il vangelo ci presenta il sogno di Giuseppe.

"Gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse…".

Siamo invitati a sognare.

Nel sogno Giuseppe, uomo giusto, si lascia raccontare il progetto di Dio e impara a fidarsi. Ecco un primo atteggiamento di Giuseppe che vorrei suggerire anche ai diaconi, e a tutti noi: fidarsi. Si sogna quando si dorme, quando, cioè, si è indifesi e quindi affidati. Si tratta di fidarsi di Dio, di imparare a fidarsi della sua opera e di confidare che sempre Egli si fa vicino per fare il bene. Diaconi con

Phoca PDF

fiducia in Dio, dunque.

Nel sogno Giuseppe comprende anche che deve vivere una obbedienza. Il sogno esprime l'atteggiamento di attenzione, di ascolto e di continua ricerca della volontà di Dio, per aderirvi. Anche voi diaconi non smettete di cercare la volontà di Dio, di comprendere cosa chiede a voi, giorno dopo giorno, talvolta in modo misterioso, incomprensibile, al punto che occorre davvero il sogno per comprenderlo.

Il sogno avvicina Giuseppe alla realtà: "Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore". Il sogno apre la porta alla vita, all'assumere le proprie responsabilità. Giuseppe passa dal sonno-sogno, al vivere, all'operare. E' il sogno che contiene progetti, desideri, intraprendenze pastorali, desiderio di donarsi, preparazione e formazione permanente. Anche voi, Luca e Massimo, sognate dunque… E poi la vostra vita, il vostro servire ci racconterà i contenuti dei vostri sogni. Si sogna per raccontare e portare nella vita dei nostri amici, dei credenti, di tutti "Dio con noi".

Nel sogno, l'angelo Gabriele dice una parola forte a Giuseppe: "Non temere!". E prosegue: "Non temere di prendere con te Maria, tua sposa". Sappiamo cosa questo voleva dire nella vicenda misteriosa che il nostro Giuseppe stava vivendo. Ma noi? Ma voi diaconi?

Vi viene detto oggi: prendi con te Maria… Affidiamoci a Lei, donna dell'Avvento e dell'attesa che ha saputo offrire a tutti il "Dio con noi". E si conclude la pagina di oggi: "e prese con sé la sua sposa".

La cura materna di Maria, a cui vi affidiamo oggi cari Luca e Massimo, vi accompagni nel servizio diaconale. "Prendi con te Maria": significa lasciarsi voler bene; accogliere e portare agli altri il volto materno, la tenerezza della Chiesa; imparare a fidarsi di Gesù ("Fate quello che vi dirà"), pregare.

Carissimi Luca e Massimo e carissimi tutti vi benedica Dio e la Madonna vi custodisca.

Phoca PDF